

Caporciano - Parrocchiale San Benedetto Abate

Storia

La chiesa parrocchiale fu costruita nel Seicento all'interno del vecchio castello recinto, che aveva all'epoca ormai perduto la sua funzione militare. Era quello per Caporciano un periodo particolarmente attivo e florido tale da consentire al centro di dotarsi di una chiesa di dimensioni certamente considerevoli che andò ad occupare la parte ovest del vecchio castello, definendo un nuovo assetto urbanistico a tutta l'area circostante. Quegli anni furono il picco dell'industria della lana con una transumanza che arrivò a coinvolgere oltre 4 milioni di capi, e fioriva la coltivazione dello zafferano.

Il catino absidale interrompe il tratto di cortina della fortificazione e parte della muratura della chiesa è stata realizzata con materiale di recupero proveniente dal disfacimento del recinto fortificato. La definizione dello spazio urbano antistante l'edificio è dovuto ad interventi successivi, del settecento, ottocento e novecento. La parrocchia rimase con il titolo di S. Liberato fino al 15 maggio 1808 quando prese il nome di S. Benedetto Abate e vennero espulsi i monaci celestini diventandone proprietari i parroci. L'ecclettismo ottocentesco, ne determinò un gusto neo-classico assai ricorrente nell'aquilano.

Interno

La pianta della chiesa è a croce latina, con un presbiterio rialzato di tre gradini su cui poggia la balaustra in cemento policromo realizzata nel 1935 da parte di tal Veneziani dell'Aquila. L'edificio è adorno di dieci cappelline laterali, più l'altare maggiore.

L'ingresso è coperto dalla cantoria che ha un organo a canne realizzato alla fine del settecento, probabilmente ad opera del famoso organaro Fedeli. Particolarmente interessante è il pavimento in pietra, presente su quasi tutta la chiesa che, nella fascia centrale, è policromo con intarsi di pietre rosse e nere. La precedente pavimentazione in mattonelle di cotto è rimasta come testimonianza storica negli angoli degli altari delle cappelline laterali. L'assetto interno attuale della fabbrica, è stato definito alla fine dell'800 sul modello delle chiese di S. Giovanni nel convento di Capestrano e della cattedrale di S. Massimo dell'Aquila. Anche le successive decorazioni del 1934 sono state eseguite simili a quelle.

Esterno

L'esterno dell'edificio è impostato ad estrema semplicità e non rispecchia certamente la sontuosità interna. Il paramento murario è in pietrame incerto a faccia vista senza intonaco; la facciata è conclusa molto semplicemente con un timpano.

Così come già detto, in questa chiesa sono stati eseguiti numerosi interventi di restauro nel corso degli anni soprattutto per arrestare il degrado degli elementi strutturali e decorativi.